ORDINE DEI GIORNALISTI
CONSIGLIO REGIONALE DEL MOLISE

24 GEN. 2023

Prot. N. 36/2023

ORDINE DEI GIORNALISTI DEL MOLISE

PIANO UNICO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA TRIENNIO 2023-2025

REDATTO DAL RESPONSABILE TRASPARENZA E ANTICORRUZIONE

CONSIGLIERE GIUSEPPE CAVUOTI

Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, a seguito dell'adesione deliberata dai rispettivi Consigli regionali dell'Ordine dei Giornalisti, adotta un piano unico nazionale di prevenzione della corruzione per il **triennio 2023-2025.**

Questo Piano si conforma agli obblighi stabiliti dalla Legge n. 190/2012, recante disposizioni in materia di contrasto alla corruzione e all'illegalità nella Pubblica Amministrazione e alle indicazioni fornite dalla delibera ANAC n. 145/2014 nonché tenendo conto di tutti gli aggiornamenti normativi che regolano la materia.

Quadro introduttivo

Il Piano integrato per la prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ordine degli Giornalisti del Molise viene adottato in conformità a quanto previsto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", che si inquadra nel solco della normativa internazionale in tema di lotta alla corruzione, che ha visto l'adozione di strumenti di prevenzione accanto a quelli già esistenti in materia di repressione.
Le convenzioni internazionali mirano, in particolare a garantire l'integrità del pubblico funzionario, specie in via preventiva, nell'obiettivo di evitare ogni comportamento corruttivo.
La finalità del Piano è quella di individuare le attività a più elevato rischio corruzione, prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio corruzione, definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini del procedimento, nonché individuare specifici obblighi di trasparenza.
Le ulteriori fonti normative e regolamentari sono:
- Circolare Ministero per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione 25 gennaio 2013, n. 1, recante "Legge n. 190 del 2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";

- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";

- Delibera Anac n. 75 del 24/10/2013 recante "Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni";
- Legge 27 maggio 2015, n. 69 recante "Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio";

- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";

- Decreto Legge 101/2013, convertito con modificazioni in Legge n. 125/2013 recante «Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni»;

- Piano Nazionale Anticorruzione 2016 pubblicato in G.U., serie generale, n. 197 del 24.08.2016;

- Delibera Anac n. 1310 del 28 dicembre 2016 di approvazione delle prime Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione di pubblicità, trasparenza, diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. 33/2013 così come modificato dal d. lgs. 97/2016;

- Delibera n. 1033 del 30 ottobre 2018 contenente il Regolamento Anac sull'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'art. 54 - bis d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing);

- Delibera Anac n. 1074 del 21 novembre 2018 di approvazione dell'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione;

- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 – "Piano nazionale anticorruzione 2019".

L'ambito soggettivo

La legge n. 190/2012, come modificata dal d.lgs. n. 97 del 2016, prevede che "*L'organo di indirizzo individua il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività*" (art. 1, comma 7, legge n. 190/2012).
Il PNA 2016, nella parte specificamente dedicata a "*Ordini e collegi professionali*", ribadisce che l'organo di indirizzo politico individua il RPCT, di norma, tra i dirigenti amministrativi in servizio ed, in via subordinata, il RPCT potrà coincidere con un consigliere eletto, purché privo di deleghe gestionali, di talché dovranno essere escluse le figure di presidente, vice presidente, consigliere segretario e consigliere tesoriere.
L'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac), inoltre, nell'orientamento n. 80 del 7 ottobre 2014 ha affermato che i collegi e gli ordini professionali sono enti pubblici non economici, che operano sotto la vigilanza dello Stato per scopi di carattere generale e, pertanto, sono sottoposti all'applicazione della legge n. 190/2012 e dei decreti attuativi.
Alla luce del vigente quadro normativo e dei chiarimenti contenuti nelle delibere di Anac, i soggetti tenuti all'applicazione della disciplina sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza sono le pubbliche amministrazioni, che devono adottare il PTPCT (Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza), nominare il RPCT (Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza), oltre a pubblicare i dati, i documenti e le informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività, consentendo la libertà di accesso ai dati.
Il RPCT verifica l'efficace attuazione del PTPC e la sua idoneità e propone modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni o anche quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione.
il RPCT redige, altresì, la relazione annuale che descrive i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nei PTPC.
Infine, il RPCT cura la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'Anac dei risultati del monitoraggio.

Finalità del piano

Il Piano è finalizzato a:
- prevenire la corruzione e/o l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell'Ente al rischio di corruzione;
- indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- attivare le procedure di formazione degli eventuali dipendenti in servizio che operano in attività potenzialmente esposte alla corruzione.

Il Piano ha come obiettivi di:
- evidenziare le attività sensibili di cui all'art. 1, comma 16, della Legge n. 190/2012;
- assicurare gli interventi organizzativi finalizzati a prevenire il rischio di corruzione e/o di illegalità;

- garantire e promuovere l'integrità morale dei dipendenti, con particolare riferimento a quelli preposti ad attività sensibili. 3. Soggetti responsabili Il piano prevede due categorie di soggetti responsabili:
A) il responsabile della prevenzione della corruzione del Consiglio nazionale provvede a: redigere la proposta del Piano unico nazionale di prevenzione della corruzione (Punpc), sentiti i referenti dei Consigli regionali dell'Ordine;
B) i referenti della prevenzione della corruzione presso i Consigli regionali dell'Ordine. Ogni Consiglio regionale dell'Ordine nomina un proprio referente, scelto dal Consiglio anche tra i consiglieri, che provvede a:
- fornire il proprio contributo alla progettazione e redazione del Piano unico nazionale di prevenzione della corruzione;
- pianificare la formazione dei soggetti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- vigilare sull'attuazione del Piano con riferimento agli uffici del Consiglio regionale dell'Ordine;
- assicurare i flussi informativi necessari all'attuazione e all'aggiornamento del Piano e coordinare la propria attività con il responsabile del Consiglio nazionale.
In particolare:
- individua le attività sensibili, in quanto più esposte al rischio corruzione;
- verifica la corretta applicazione delle misure di contrasto previste dal Piano;
- individua gli eventuali dipendenti in servizio da inserire nei programmi di formazione specifici.

I responsabili di area sono i referenti di secondo livello per la prevenzione della corruzione di ciascuna struttura di riferimento e collaborano con il direttore nei seguenti obiettivi:
- individuazione, tra le attività di propria competenza, di quelle più esposte al rischio corruzione;
- proposta al presidente in ordine all'adozione di tutte le misure volte a prevenire la corruzione e/o l'illegalità;
- segnalazione al presidente di eventuali episodi di corruzione e /o illegalità;
- applicazione delle misure di contrasto previste nel piano;
- garanzia del rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti nonché delle prescrizioni contenute nel presente piano;
- vigilanza sulla gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati ai servizi, nonché sul loro corretto uso da parte del personale dipendente.

Sistema di prevenzione del Consiglio regionale dell'Ordine del Molise

All'interno del Consiglio regionale dell'Ordine, il referente:
- individua le attività sensibili, in quanto più esposte al rischio corruzione;
- riceve le segnalazioni e applica delle misure di contrasto previste dal Piano;
- garantisce il rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti nonché delle prescrizioni contenute nel presente Piano;
- vigila sulla gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati ai servizi, nonché sul loro corretto uso da parte del Personale dipendente;
- informa, per quanto di competenza, e opera coordinandosi al responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza del Consiglio nazionale.
Attività sensibili alla corruzione: aree di rischio sono oggetto di particolare monitoraggio le seguenti attività:
- le attività che comportano l'adozione di provvedimenti relativi alla tenuta dell'Albo (iscrizione e cancellazione);
- le attività sanzionatorie (disciplinari);
- le procedure nelle quali si sceglie il contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla fase esecutiva dei contratti;
- il conferimento di incarichi;
- procedure di selezione e di valutazione del personale;
- le attività svolte sulla base di autocertificazione e soggette a controllo;
- il rilascio di documenti che presuppongono la verifica del possesso di titoli del richiedente;
- pagamenti, indennizzi, rimborsi, risarcimenti, benefici di natura economica.

Il monitoraggio ai fini della prevenzione della corruzione interessa anche:
- le materie in generale oggetto di incompatibilità e inconferibilità, con particolare riferimento al D. Lgs. 39/2013 (incarichi amministrativi di vertice, incarichi dirigenziali, incarichi di direttore generale, incarichi di amministratore di enti pubblici e di enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico);
- le situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite;
- i rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti amministrativi di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela, di affinità, di amicizia, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti, gli amministratori e i dipendenti del Consiglio regionale dell'Ordine dei Giornalisti.
Ai fini della costruzione del Piano ogni referente per il Consiglio regionale dell'Ordine assicura idonea informazione relativamente alla mappatura dei rischi nell'area/struttura organizzativa di riferimento.

Il responsabile, tenuto conto di tali informazioni, effettua:
- la mappatura unica dei rischi al fine di identificare quelli più probabili e con impatto più significativo;
- la progettazione e l'attuazione delle regole e dei controlli tesi a limitare/eliminare i rischi;
Le relazioni di gestione del rischio (proposta delle misure per contrastare i rischi e informazioni sull'attuazione del piano) sono predisposte dal responsabile della prevenzione e della corruzione.
Al Consiglio regionale dell'Ordine compete ai referenti la programmazione della formazione del personale adibito alle attività sensibili alla corruzione.
Il presente Piano unico è pubblicato nella sezione amministrazione trasparente del sito del Consiglio regionale dell'Ordine del Molise.

Conclusioni

Con il **triennio 2023-2025**, con questo piano ci si prefigge di proseguire nell'approfondimento costantemente della materia che risulta essere di basilare importanza sia in relazione all'adempimento formale di legge, ma anche e soprattutto all'attuazione di una correttezza e forma di garanzia dovuta sia all'Ente di Diritto Pubblico che a tutti gli iscritti. L'obiettivo è quello di sviluppare nel corso del triennio, anche attività di formazione ed informazione sulla materia, che deve essere correttamente applicata e seguita ad amplissimo raggio su tutti gli iter burocratici di pertinenza.

In questo triennio sarà svolta una azione di monitoraggio costante degli effetti applicativi delle norme su tutti i procedimenti con report e relazioni che il responsabile provvederà a redigere anche per singole casistiche ove ritenuto necessario ed opportuno.

L'approvazione del presente Piano costituisce oltre ad un formale adempimento normativo anche a rafforzare l'impegno nelle azioni di controllo preposte.

Il presente atto, approvato dal Consiglio regionale dell'Ordine del Molise nella seduta del 00 mese 2023, risulta essere parte integrante e sostanziale dell'atto deliberativo adottato e così come verbalizzato, e costituisce formale azione dell'adempimento previsto ai sensi di legge.

Campobasso, 00 mese 2023

f.to IL RESPONSABILE ANTICORRUZIONE
(Consigliere Giuseppe Cavuoti)